

# Pepeverde

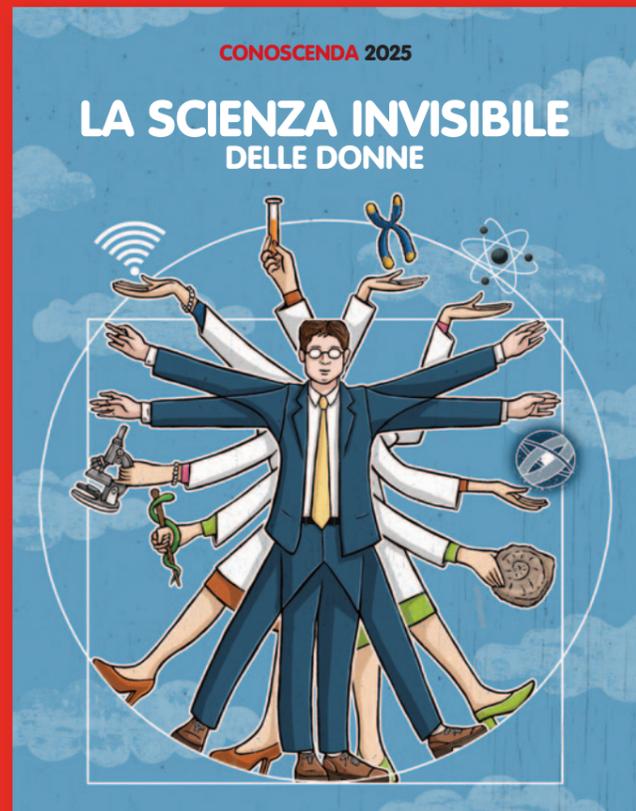
Letture e letterature giovanili

n. 23-2024  
luglio/settembre



- LA POVERTA' EDUCATIVA IN ITALIA
- VALORI E LIMITI DELL'ALBO ILLUSTRATO
- ULF STARK E LE SUE STORIE
- LA COMUNICAZIONE MANIPOLATA
- SE REGALI UN LIBRO
- IL RITORNO DI GOLDRAKE

# Conoscenda 2025



È disponibile CONOSCENDA 2025

Richiedila con e-mail a [commerciale@ediziconoscenza.it](mailto:commerciale@ediziconoscenza.it).



ABBONAMENTO INTEGRATO Pepeverde + Conoscenda 2025

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 GENNAIO 2025:

A ogni nuovo abbonato al "Pepeverde" (costo abbonamento € 45 versione cartacea, € 30 versione digitale) verrà inviata gratuitamente una copia di "Conoscenda 2025".  
A chi è già abbonato, a richiesta, verrà inviata al prezzo speciale di € 3,50, spese postali incluse.

[www.ediziconoscenza.it](http://www.ediziconoscenza.it)



Illustrazione di copertina di **Alberto Ruggieri**

**EDITORIALE**

## IL MONDO DEGLI ESCLUSI E LE (IM)POSSIBILITÀ DEL RISCATTO

di Ermanno Detti

Nel Rapporto di Save The Children, pubblicato il 30 maggio 2024, si rileva la situazione economica in cui vivono bambini e ragazzi in Italia: oltre 1,3 milioni si trovano in povertà assoluta e più di un minore su quattro (28,5%) è a rischio povertà o esclusione sociale. Il dato, in assoluto, non sorprende più di tanto chiunque sia un minimo esperto della situazione in cui vivono i bambini e ragazzi nel mondo, fanno invece pensare le conseguenze che Save the Children ha rilevato indagando sulla vita presente e sulle prospettive future di questi ragazzi. Detto semplicemente, chi parte da una situazione socioeconomica svantaggiata avrà dei "Domani (im)possibili", quasi come se, anche nel migliore dei casi, la vita futura di questi bambini restasse segnata per sempre (il Rapporto integrale è disponibile su [www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/domani-impossibili](http://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/domani-impossibili)).

Noi che nelle pagine che seguono ci occupiamo di povertà educativa finiamo sempre con l'indicare per tutti i bambini la possibilità di recupero attraverso l'intervento pedagogico di alcuni educatori, di alcuni Grandi Maestri (di alcuni, straordinari, ripetiamo spesso i nomi: Mario Lodi, Alberto Manzi, don Milani, Teresa Vergalli). E bisogna dire che per molti aspetti abbiamo ragione: sappiamo bene per esempio che nella vita gli alunni di don Milani, respinti nell'ignoranza dalla scuola tradizionale perché considerati irrecuperabili, sono divenuti invece persone colte e reinserite nei vari settori della società. Ma si è trattato di interventi considerati "particolari", tanto che ancora oggi alcuni parlano di esperienze irripetibili in un mondo nuovo e cambiato come quello di oggi.

Che costoro abbiano torto non abbiamo dubbi, anche perché spesso sono in evidente malafede. È vero, il mondo è cambiato, non è andato e non va nella direzione auspicata dai Grandi Maestri; il Rapporto Save the Children è qui a ricordarcelo impietosamente. Il progresso non è stato sempre foriero di miglioramenti per tutti e anche i Grandi Maestri sono merce sempre più rara. Pensiamo sia proprio qui uno dei nodi non sciolti.

Ora noi siamo caparbiamente convinti che sia invece possibile che si aprano strade diverse da quelle "predestinate". Mi permetto di riportare alcune mie personali osservazioni sulla vita degli immigrati, anzi sulle donne immigrate che, scelte casualmente, hanno lavorato o lavorano nelle case dei miei familiari o dei miei amici. Quelle di mia conoscenza provengono tutte da Paesi poveri o comunque da situazioni di povertà, sono rispettose ed esigono rispetto, hanno dignità e lavorano con affidabilità, fanno insomma quello che possono spesso per mantenere figli e famiglie lontane. Ai miei occhi appaiono non dico come eroine, ma certo così coraggiose da cercare nel lavoro la possibilità di una vita che, anche se difficile, permette di vivere con dignità. Quasi tutte leggono, usano i nuovi strumenti tecnologici, ascoltano musica, guardano film e tv, sono curiose e cercano di capire la mentalità del Paese ospitante. Alcune sono molto intraprendenti, aprono polizze assicurative per la pensione (che non credono che lo Stato garantisca) o acquistano case. Questo in generale, poi si sa le eccezioni e le devianze esistono a ogni livello. Penso che questo discorso possa valere anche per gli uomini.

Due parole infine rivolte al mondo dei non poveri occidentali, italiani compresi, per ricordare come di povertà educative soffrano spesso i nostri figli, le nostre famiglie e noi stessi. E qui dovrei parlare di cultura, di politica, di corruzione, di ignoranza diffusa sia nella popolazione sia in chi governa il Paese... Ma mi sento troppo solo e poi lo spazio a disposizione è finito.

Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Massimo Baldacci, Patrizia Ceccarelli, Valentina De Propris, Franca De Sio, Ermanno Detti, Laura Detti, Giuseppe Fiori, Gian Piero Maragoni, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Marco Pellitteri, Martina Polimeni, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Maria Luisa Salvadori, Miria Savioli, Rossana Sisti, Elisa Spadaro, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Lucia Zaramella

## EDITORIALE

**IL MONDO DEGLI ESCLUSI E LE (IM)POSSIBILITÀ DEL RISCATTO**, di Ermanno Detti, p. 3

## LE POVERTÀ EDUCATIVE

Riflessioni e appunti sulla povertà educativa  
**UNA COMPLESSIVA CARENZA DELLO SVILUPPO UMANO**  
di Massimo Baldacci, p. 6

La povertà ha una misura?  
**LA SCIENZA STATISTICA RISPONDE**  
di Miria Savioli, p. 9

Le molte facce della povertà educativa  
**QUELLA MARCIA IN PIÙ CHE PUÒ SALVARE DALLA MARGINALITÀ**  
di Paola Parlato, p. 12

Alberto Manzi in Maremma  
**L'INCONTRO CON IL MAESTRO E L'ENTUSIASMO DELL'INDIMENTICABILE ATTIVISMO CULTURALE DI FINE SECOLO**  
di Maria Luisa Salvadori, p. 16

Fuoritesto – **AMARE PER DAVVERO**, di Ermanno Detti, p. 19

Fuoritesto – **LUISA MATTIA RACCONTA AI RAGAZZI DI OGGI LA STORIA DI GIACOMO MATTEOTTI**, di Elisa Spadaro, p. 20

## LE TANTE FACCE DELLE IMMAGINI E DEL LORO USO

Guardando le figure  
**LA LUNGA STRADA DELL'ALBO ILLUSTRATO**  
di Franca De Sio, p. 21

Squilibrio tra testo e immagini  
**IN POCHE E TROPPO POVERE PAROLE**  
di Martina Polimeni, p. 24

Fuoritesto – **UNA ZIA SPECIALE E UNA MAMMA DIFFICILE**, di Giuseppe Assandri, p. 26

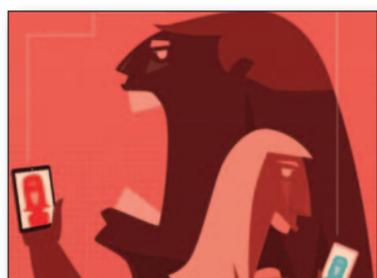
Fuoritesto – **L'ENIGMA DEL LONDON EYE**, di Fernando Rotondo, p. 27

Il povero e l'emarginato tradotti artisticamente in ritratti  
**C'È ANCHE LAMPEDUSA NELLE TELE DI FRANCESCO PREVERINO**  
Intervista di Ferdinando Albertazzi, p. 28

Per la ricerca di un'onesta verità  
**LA MANIPOLAZIONE DELLA COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE**  
Anna Oliverio Ferraris a colloquio con Ermanno Detti, p. 31

## INTERVENTI E INTERVISTE

In tv la nuova serie del celebre personaggio  
**IL RITORNO DI GOLDRAKE**  
Intervista a Marco Pellitteri a cura della Redazione, p. 33



Fuoritesto – **UN ROMANZO PER RAGAZZI DELLA SCRITTRICE GIAPPONESE YASUKO AMBIRU**  
di Ermanno Detti, p. 35

Ulf Stark e le sue storie  
**VICENDE E PERSONAGGI FUORI DAGLI SCHEMI, IMBARAZZANTI SOLO PER I BENSANTI**, di Rossana Sisti, p. 36

Studio, vacanze e tempo libero  
**COMPITI SÌ, COMPITI NO**  
di Giuseppe Assandri, p. 38

Regali difficili  
**QUANDO L'ADULTO SCEGLIE UN LIBRO PER UN BAMBINO**  
di Elisabetta Vanzetta, p. 41

Costellazione di Memorie sull'opera di Antoine de Saint-Exupéry  
**IL PICCOLO PRINCIPE, UN AMICO IMMAGINARIO**  
di Giuseppe Fiori, p. 43

## LE SCHEDE

Fuoritesto – **TOCCARE LA MUSICA CON UN DITO**, di Franca De Sio, p. 46

Fuoritesto – **IL CAPOLAVORO DI PENNAC TRADOTTO IN GRAPHIC NOVEL**  
di Martina Polimeni, p. 49

Fuoritesto – **LE DUE SOPHIE**, di Giuseppe Assandri, p. 50

Fuoritesto – **NARRATI GLI ANNI DI PIOMBO PER RICORDARE I VALORI DELLA DEMOCRAZIA**  
di Paola Parlato, p. 51

**RILETTURE IN LIBERTÀ – RICORDO DI PLINIO MARTINI**, di Gian Piero Maragoni, p. 54



### Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n. 15/2019 del 21/02/2019

### Anno VI n. 23/2024

Direttore responsabile  
Anna Maria Villari

Direttore editoriale  
Ermanno Detti

Comitato Scientifico  
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle, Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni, Donatella Lombello, Juan Mata Anaya, Marco Pellitteri, Giovanni Solimine, Jack Zipse.

Redazione  
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno, Valentina De Propris, Franca De Sio, Giuseppe Fiori, Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato, Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale  
Ilaria Iapadre  
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione  
Luciano Vagaggini

Stampa:  
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma  
Tel. 06 5813173  
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:  
Italia € 45,00, Estero € 60,00.  
Abbonamento sostenitore: € 100,00.  
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.  
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi momento dell'anno.

Modalità di pagamento:  
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139  
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.  
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:  
www.edizioniconoscenza.it  
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:  
commerciale@edizioniconoscenza.it

Riflessioni e appunti sulla povertà educativa

# Una complessiva carenza dello sviluppo umano

di Massimo Baldacci

**Questo contributo tratta il problema della povertà educativa come una complessiva carenza di sviluppo umano della persona. Si tratta di un fenomeno che, oltre all'insufficiente apprendimento di competenze cognitive e capacità socioaffettive, include anche il difetto delle risorse necessarie per sostenere lo sviluppo umano<sup>1</sup>.**

Tali risorse comprendono quelle familiari (e non solo in termini di reddito, ma anche di cultura) e quelle dell'ambiente sociale (servizi educativi e culturali, opportunità sociali et al.). In altre parole, la povertà educativa ha una struttura complessa, che emerge dall'interazione tra povertà economica e povertà culturali, tra il tenore dell'ambiente familiare e quello dell'ambiente sociale. Essa può perciò assumere diverse configurazioni in funzione del gioco di questi fattori. Il rischio è quello di giungere all'esclusione sociale, alla marginalizzazione, ecc. Rispetto a questa problematica, compiremo alcune riflessioni nella forma di semplici appunti di lavoro.

## Interpretazioni della povertà

Sulle concezioni della povertà esistono significative discrepanze tra gli esperti. Per alcuni è un effetto transitorio dello sviluppo economico globalizzato, che può essere riassorbito dal progredire stesso di tale sviluppo; per altri è invece un effetto strutturale e necessario dell'attuale modello di sviluppo. Per esempio, secondo Jeffrey Sachs<sup>2</sup> la

miseria che affligge intere popolazioni è soltanto un costo temporaneo del processo di globalizzazione.

Per Nancy Fraser<sup>3</sup>, al contrario, l'attuale modello di sviluppo – che ella definisce nei termini di un capitalismo cannibalesco – è basato su un incessante processo di accumulazione della ricchezza di pochi divorando la ricchezza (economica e non) di tutti gli altri. La produzione di povertà ne è un esito necessario. Secondo Saskia Sassen<sup>4</sup>, le dinamiche di uno sviluppo marcatamente ineguale produce non solo povertà ma anche varie forme di "espulsione", di esclusione sociale, che rendono quasi impossibile ai soggetti colpiti il recupero di una condizione sociale dignitosa. Per Bauman<sup>5</sup>, nelle società avanzate la povertà svolge addirittura una funzione di stabilizzazione sociale. In un periodo in cui prevale il lavoro precario, la paura della miseria (impersonata dai poveri e dagli emarginati) favorisce la rassegnazione all'incertezza occupazionale (un lavoro precario e mal pagato è pur sempre preferibile all'indigenza).

In questa controversia tra gli apologeti dell'attuale modello di sviluppo e i suoi critici, l'andamento delle cose



sembra però corroborare maggiormente le posizioni di questi ultimi. Al di là della conclusione che per superare il fenomeno della povertà è necessario un cambiamento del modello di sviluppo, è però opportuno esaminare impostazioni che permettano di affrontare la questione nell'ambito di tale modello. A questo proposito, diamo un cenno alle concezioni di Dahrendorf e di Sen.

Secondo Ralf Dahrendorf<sup>6</sup>, il benessere umano è legato alle opportunità di vita: si tratta di opzioni o possibilità di scelta che implicano tanto diritti positivi (*entitlements*) quanto la disponibilità di beni e servizi (*provisions*) in grado di soddisfarli. La povertà o lo svantaggio sociale sono quindi collegati a un difetto di opportunità di vita: mancano diritti o risorse, o ambedue. Intervenire su questo problema implica quindi la crescita non solo delle risorse disponibili, ma anche dei diritti di cittadinanza, che rendano effettivamente accessibili tali risorse. Questa concezione, sebbene di indubbio interesse, trascura però un aspetto che diviene centrale nell'approccio di Sen.

Per Amartya Sen<sup>7</sup>, l'obiettivo dello sviluppo consiste nell'espansione delle libertà. Lo sviluppo non è solo economico, ma anche umano: consiste nell'incremento delle libertà reali (positive) di cui godono le persone. La libertà è sia lo scopo primario che il mezzo principale dello sviluppo. Le li-

bertà reali comprendono capacitazioni (*capabilities*) fondamentali: potersi nutrire, curare, istruire, ecc. Il concetto di *capability*<sup>8</sup> include una componente esterna nei termini di opportunità di vita (risorse e diritti), ma anche un fattore interno: la competenza come capacità di avvalersi pienamente delle opportunità esterne. Questo rende tale concetto rilevante in una prospettiva pedagogica. Se il benessere implica le capacità degli individui di vivere il tipo di vita a cui danno valore, la povertà consiste allora in una fondamentale incapacità. Questo significa che la povertà non può essere considerata solo in termini di basso reddito, anche se quest'ultimo è correlato con l'incapacità. Sarebbe, perciò, del tutto insufficiente limitarsi ad aumentare il reddito e la disponibilità di beni: persone senza un'adeguata istruzione e cultura resterebbero in una condizione di incapacità che non permetterebbe loro di sfruttare questi mezzi per la propria piena realizzazione personale, e quindi per un reale benessere (che va inteso come

umano, non semplicemente come materiale).

L'approccio delle *capabilities* è importante perché sposta l'attenzione dai mezzi (il reddito) ai fini (le libertà reali): permette una comprensione più profonda della natura della povertà e delle sue cause, secondo una prospettiva in cui l'educazione e l'istruzione svolgono un ruolo fondamentale. L'educazione non può essere considerata solo uno strumento per aumentare il reddito, è parte integrante dello sviluppo umano e rappresenta il suo stesso fine. L'educazione promuove le capacità per vivere il tipo di vita a cui si dà valore. L'incapacità più grave consiste nell'inconsapevolezza dell'incapacità: la sua mancanza non viene percepita.

In conclusione, una concezione ampia del concetto di povertà, che tenga conto delle principali interpretazioni di questo fenomeno, porta a considerare le opportunità di vita come il risultato di almeno tre fattori: la disponibilità di beni e servizi; l'esistenza di diritti positivi; il possesso di

capacità (*capabilities*). Dal punto di vista pedagogico, il fattore fondamentale è il terzo: le capacità. La scuola ha il compito di sviluppare le competenze che consentono non solo di poter svolgere una professione, ma anche di poter accedere alla dimensione di una cittadinanza attiva, ossia: alla capacità di avvalersi dei propri diritti per garantire la propria piena realizzazione umana.

Per superare la povertà e la disuguaglianza, un presupposto fondamentale è, quindi, quello della disponibilità di servizi educativi e dell'esistenza di una scuola capace di garantire a tutti il possesso delle competenze necessarie in relazione all'accesso ai diritti di cittadinanza. Esaminiamo, allora, questo problema.

## Il ruolo della scuola e dei servizi educativi

Piero Calamandrei<sup>9</sup>, uno dei padri della Costituzione, temeva che alle persone capaci ma di origine umile fossero preclusi i livelli più alti del-





l'istruzione a causa delle scarse risorse economiche delle loro famiglie. Questa visione, sebbene limitata dalla convinzione dell'esistenza di doti innate, colpiva un aspetto significativo della questione: la capacità economica della famiglia di sostenere i figli negli studi. Che la mancanza di tale capacità determini il percorso scolastico di un bambino dovrebbe essere considerato inaccettabile per una democrazia. Povertà educativa e povertà socioeconomica sono strettamente connesse. Le politiche di sostegno al reddito appaiono auspicabili, sebbene non risolutive.

Don Milani<sup>10</sup>, che considerava discriminatoria l'idea delle doti innate, si preoccupava invece del legame tra povertà sociale e povertà culturale. La disuguaglianza tra Gianni, figlio del mugnaio, e Pierino, figlio del medico, era determinata dal fatto che quest'ultimo aveva la scuola in casa, mentre il primo proveniva da un ambiente familiare svantaggiato. Le disparità sociali si traducono in disuguaglianze culturali, che influenzano tanto l'inizio quanto il corso degli studi. Una scuola democratica deve considerare questo problema come una delle priorità da affrontare. La stessa Costituzione orienta in questa direzione. Il quadro è fornito dalla combinazione

tra l'articolo 34, che stabilisce il diritto all'istruzione, e l'articolo 3, comma 2, che assegna alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza e la libertà dei cittadini e il pieno sviluppo della persona umana. Questo implica che le conoscenze e le competenze fondamentali per il pieno accesso alla cittadinanza devono essere garantite a tutti i futuri cittadini. L'approccio delle *capabilities* è perfettamente in linea con questa conclusione.

Per ridurre l'impatto delle disuguaglianze sociali sui livelli culturali degli studenti, sono necessarie innanzitutto misure strutturali come il consolidamento delle istituzioni per l'educazione dell'infanzia e l'estensione del tempo pieno. Le prime sono cruciali per lo sviluppo cognitivo e socioaffettivo dei bambini. Se la scuola dell'infanzia per i bambini dai 3 ai 6 anni è ormai frequentata da oltre il 90% dei bambini (ma non dal 100%), l'asilo nido è invece ancora poco diffuso: raggiunge circa il 33% di frequenza nel Centro-Nord, ma solo il 10% nel Meridione. Inoltre, la frequenza è a pagamento, il che sfavorisce l'accesso proprio dei bambini provenienti da famiglie di bassa estrazione sociale, che avrebbero maggiormente bisogno di un ambiente educativo stimolante.

Il tempo pieno è essenziale per ridurre il divario di stimolazioni durante il percorso formativo, aumentando per tutti il tempo dedicato alla cura pedagogica. Tuttavia, anche il tempo pieno è diffuso quasi esclusivamente nel Centro-Nord, e per di più in modo irregolare, soprattutto nelle aree metropolitane. Generalizzare l'asilo nido come servizio educativo gratuito; sancire l'obbligatorietà della scuola dell'infanzia; estendere il tempo pieno su tutto il territorio nazionale. Queste sono le prime misure necessarie per affrontare la povertà educativa. Ma oltre alle misure strutturali, è necessaria una concezione pedagogica democratica, basata su una cultura dell'insegnamento-apprendimento che parta dal presupposto che tutti i bambini sono pienamente educabili. Grandi educatori come don Milani, Bruno Ciari, Mario Lodi e altri ci hanno lasciato questo insegnamento. E questo loro lascito pedagogico è una grande ricchezza per lottare contro la povertà educativa.

### Note

<sup>1</sup> Si veda C. Saraceno, D. Benassi, E. Morlicchio, *La povertà in Italia*, Il Mulino, Bologna 2022, pp. 146-47.

<sup>2</sup> J.D. Sachs, *Cancellare la miseria*, *Le Scienze*, 447, 2005.

<sup>3</sup> N. Fraser, *Capitalismo cannibale*, Laterza, Roma-Bari 2023.

<sup>4</sup> S. Sassen, *Espulsioni*, Mulino, Bologna 2015.

<sup>5</sup> Z. Bauman, *Usi della povertà*, in id., *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna, 2002.

<sup>6</sup> R. Dahrendorf, *Libertà attiva. Sei lezioni su un mondo instabile*, Laterza, Roma-Bari 2005.

<sup>7</sup> A. Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2001.

<sup>8</sup> M. Nussbaum, *Creare capacità*, Il Mulino, Bologna 2014.

<sup>9</sup> P. Calamandrei, *Contro il privilegio dell'istruzione*, in Id., *Sulla scuola*, Sellerio, Palermo 2019 (1946).

<sup>10</sup> Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1967.

La povertà ha una misura?

## La scienza statistica risponde

di Miria Savioli

**Di povertà educativa si parla sempre più spesso, tanto che questo termine è entrato a far parte del linguaggio comune. Ma cosa significa povertà educativa? Lo scopriamo insieme ripercorrendo la storia del successo di questo termine a partire dal 2014, fino al 2024 quando l'Istat ha diffuso i primi risultati dei lavori della Commissione scientifica inter-istituzionale sulla povertà educativa, istituita nel 2023 con l'obiettivo di definire e misurare il fenomeno.**

### Le tappe di un grande successo

In Italia nell'ultimo decennio il termine povertà educativa ha conosciuto un successo crescente nei vari contesti accademici, politici, legislativi e mediatici.

L'origine del termine va attribuito a Save the Children che nel 2014 nel report di ricerca *La lampada di Aladino*, utilizza per la prima volta il termine povertà educativa riferita alla popolazione di 0-17 anni definendola come «la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni».

Nell'analisi della povertà educativa Save the Children ha adottato un approccio multidimensionale, proponendo una misurazione basata su un set di indicatori non limitati al solo contesto scolastico<sup>1</sup>, dando vita così ad un nuovo filone di ricerca. Fino al 2014, infatti, la comunità scientifica internazionale e italiana aveva adot-

tato un approccio unidimensionale, misurando la povertà educativa solo con indicatori riferiti all'istruzione, come il titolo di studio conseguito, le competenze cognitive o le risorse del contesto scolastico.

Sempre nel 2014, per la prima volta il termine povertà educativa varca la soglia di Palazzo Montecitorio. Infatti, la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza (XVII Legislatura), condividendo la definizione proposta da Save the Children, nella relazione finale dell'*Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile*, dedica un focus specifico all'analisi della povertà educativa. Nella relazione si specifica che il concetto di povertà educativa si riferisce ad un ambito più ampio di quello strettamente scolastico, includendo anche la crescita emotiva, le relazioni con gli altri e con sé stessi.

Un'altra tappa importante del successo di questo termine è il 2016 quando viene istituito il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* (Legge di Bilancio n. 208 del

2015) che stabilisce uno stanziamento di 100 milioni di euro l'anno per il triennio 2016-2018 in favore di interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori (il fondo è stato poi prorogato con le Leggi di Bilancio 2018 e 2021 fino al 2024).

Anche il PNRR ha investito ingenti risorse per contrastare la povertà educativa, soprattutto nelle regioni meridionali prevedendo uno stanziamento di 220 milioni di euro per il periodo 2021-2026 e stabilendo due target: almeno 20 mila minori raggiunti entro il 2023 e almeno 44 mila entro il 2026 (Missione 5, Sub misura «Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore»).

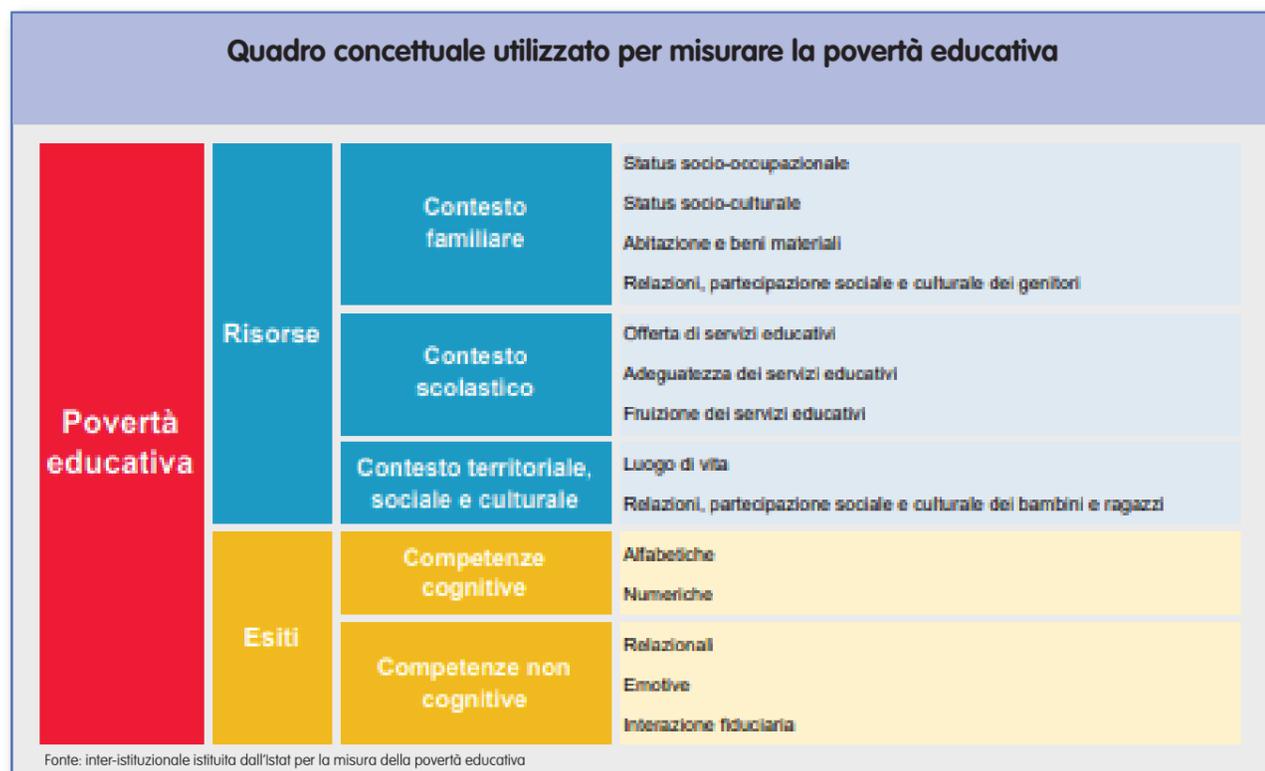
Dal 2018, la diffusione del termine povertà educativa nel contesto mediatico e giornalistico va attribuito a Openpolis (una fondazione indipendente e senza scopo di lucro) che, in collaborazione con l'impresa sociale «Con i bambini», da ottobre 2018 pubblica ogni martedì una rubrica con articoli di *data journalism*, mappe e report sulla povertà educativa con l'obiettivo di promuovere un dibattito informato su questo tema (<https://www.openpolis.it/poverta-educativa/>).

### La documentazione dei vari Enti

Nell'ultimo anno ho avuto modo di approfondire il tema della povertà educativa leggendo vari documenti pubblicati a partire dal 2014 da vari Enti tra cui Save the Children, la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, il Gruppo CRC, l'associazione Con i bambini, la Caritas, il Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Unicef e Openpolis.

In questi documenti la povertà educa-

## Quadro concettuale utilizzato per misurare la povertà educativa



tiva viene considerata un fenomeno complesso che si manifesta nei tanti contesti di vita dei minori: non solo nella carenza di offerta del sistema scolastico ma anche nella carenza di opportunità che favoriscono il contatto dei minori con la cultura, la bellezza, l'arte, il gioco e lo sport. Una povertà che si manifesta nel non adeguato sviluppo delle competenze cognitive, fondamentali per crescere e vivere nella società contemporanea, e delle competenze non-cognitive, come la creatività e la curiosità, la stima in sé stessi e la motivazione, l'adattabilità e la gestione dello stress, la cooperazione e la comunicazione.

Nonostante le definizioni utilizzate siano più o meno simili, ricalcando quella iniziale proposta da Save the Children, il set degli indicatori utilizzati per misurare la povertà educativa è molto diverso e più o meno numeroso a seconda degli aspetti che questi documenti prendono in considerazione.

Nella maggior parte dei casi vengono utilizzati indicatori riferiti al sistema scolastico (posti disponibili, pre-

senza/assenza di servizi, adeguatezza dei servizi) e al percorso di studi (abbandono scolastico, ripetenze, competenze acquisite), ma ci sono pubblicazioni che considerano anche la povertà economica e la povertà digitale e includono la partecipazione culturale e sportiva. Meno indagate sono le competenze non-cognitive anche perché meno oggettivamente e quindi più difficilmente misurabili con indicatori statistici.

## L'istituzione di una Commissione scientifica

Nonostante il crescente interesse per il fenomeno della povertà educativa, non sono ancora disponibili nel sistema statistico nazionale una definizione e un set di indicatori statistici condivisi. Per questo nel 2023 l'Istat ha istituito una Commissione scientifica inter-istituzionale con l'obiettivo di definire e misurare questo fenomeno.<sup>2</sup>

Nel suo ultimo Rapporto Annuale *La situazione del Paese*, pubblicato a maggio 2024, l'Istat ha fatto un quadro

dello stato di avanzamento dei lavori della Commissione, ha illustrato la definizione adottata dalla Commissione e proposto un primo esercizio di misurazione utilizzando un set di 26 indicatori.

Pur ritenendo che la povertà educativa può manifestarsi in ogni età della vita, la Commissione ha focalizzato la sua attenzione sulle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza nelle quali gli individui costruiscono gran parte del loro capitale umano e sociale, scegliendo la popolazione di 0-19 anni come target. In analogia con quanto fatto da Save the Children, ha adottato un approccio multidimensionale che considera l'accezione più ampia della parola «educazione», includendo una pluralità di aspetti che vanno oltre il mancato raggiungimento di obiettivi di istruzione scolastica.

La Commissione ha considerato la povertà educativa come un fenomeno complesso che si articola in diverse dimensioni. «Tra queste, ha lavorato, in particolare, sulle risorse educative disponibili e sugli esiti individuali. La prima dimensione attiene alle risorse

educative/culturali rinvenibili nella comunità di riferimento (famiglia, scuola, luoghi di apprendimento e aggregazione) e nelle opportunità che tali risorse offrono in termini di esperienze utili alla crescita personale. La seconda dimensione riguarda l'acquisizione di competenze cognitive e non cognitive (emotive, relazionali, interazioni fiduciarie) che consentono all'individuo di crescere e sviluppare le relazioni con gli altri, coltivare i propri talenti, ed esercitare attivamente e con consapevolezza il diritto di cittadinanza». (Rapporto Annuale *La situazione del Paese*, pag. 186).

## Una grande sfida

La Commissione al termine del suo mandato, che si concluderà a dicembre 2024, dovrà individuare i fabbisogni informativi non ancora soddisfatti

e selezionare un set di indicatori attualmente calcolabili al fine di mappare il territorio e individuare le aree prioritarie verso cui indirizzare investimenti e interventi.

Si tratta di una grande sfida perché come diceva Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia nel 2001, «la selezione degli indicatori è un passo cruciale, perché ciò che misuriamo influenza ciò che facciamo».

## Bibliografia

– Istat, Rapporto Annuale *La situazione del Paese*, Roma, 2024, <https://www.istat.it/it/archivio/296796>  
Save the Children, *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Roma, Save the Children Italia, 2014, <https://s3.savethechildren.it/pu->

[blic/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf](https://www.istat.it/it/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf)

– Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009, <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/1118025/1118123/Fitoussi+Commission+report>

## Note

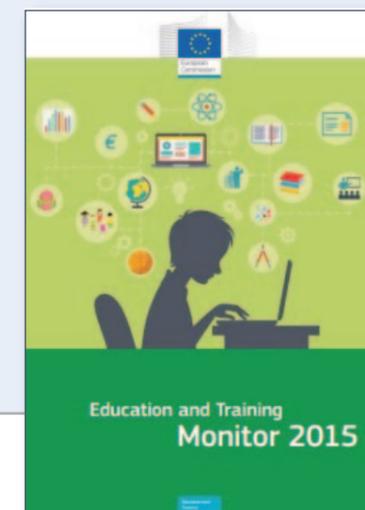
<sup>1</sup> Save the Children per misurare la povertà educativa ha utilizzato su un set di 14 indicatori calcolati sulla popolazione di 0-17 anni e relativi all'offerta educativa nel contesto scolastico e alla partecipazione culturale.

<sup>2</sup> La Commissione è composta da oltre 50 membri tra i quali ci sono rappresentanti del mondo accademico, di enti e organizzazioni tra cui UNICEF, World Bank, UNESCO, Save the Children, Ministero dell'Istruzione, Banca d'Italia, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Impresa sociale Con i Bambini, ANCI, INPS.

## Box

## POVERTÀ EDUCATIVA E POVERTÀ DI ISTRUZIONE

A partire dalla fine degli anni '90, la comunità scientifica internazionale e italiana ha iniziato ad analizzare la povertà di istruzione, misurandola con indicatori come il titolo di studio conseguito e le competenze cognitive o le risorse del contesto scolastico. In particolare nella letteratura internazionale il sintagma educational poverty è più assimilabile all'italiano povertà di istruzione piuttosto che a quello di povertà educativa. Ad esempio nel Rapporto 2014 della Commissione Europea, la povertà di istruzione (educational poverty) è definita come «la quota di giovani che non riescono a raggiungere gli standard minimi nell'istruzione. Questi standard minimi sono misurati considerando il titolo di studio conseguito (basso livello di istruzione) e i risultati scolastici (basse competenze)». La povertà di istruzione è sicuramente un aspetto importante della povertà educativa, ma i due concetti non sono coincidenti, il termine educativo posto accanto al termine povertà non si riferisce solo alla povertà di istruzione sco-



Education and Training Monitor 2015

lastica o prescolastica. La povertà educativa si configura come un fenomeno più ampio e complesso riferito a molteplici aspetti. L'educazione, infatti, agisce nel campo dei comportamenti, delle abitudini e degli atteggiamenti sociali rivolti verso obiettivi socialmente condivisi; presuppone la crescita della persona nella relazione con l'altro e la società. Include l'istruzione intesa come l'insieme di conoscenze, abilità e saperi

disciplinari e la formazione, ovvero il processo di crescita culturale, sociale e personale.

Miria Savioli

## Bibliografia

– Allmendinger, J., Leibfried, S., Education and the welfare state: the four worlds of competence production. *Journal of European Social Policy*, 13(1), 63-81 (2003).  
Battilocchi, G., Educational poverty in Italy: concepts, measures and policies. *Central European Journal of Educational Research* 2(1), 1-10 (2020).  
– Botezat, A., Educational Poverty. *NESET II ad hoc question n. 5* (2016).  
– Checchi, D., Povertà ed istruzione: alcune riflessioni ed una proposta di indicatori. *Politica economica* 14(2), 245-282 (1998).  
– Commissione Europea, An ever closer union among the peoples of Europe? Rising inequalities in the EU and their social, economic and political impacts. *Outcomes of EU-funded research* (2014).  
– Glaeser, J., Relative educational poverty: conceptual and empirical issues. *Quality & Quantity* 56, 2803-2820 (2022).